

VEM 28/01

CRONACA QUI<sup>TO</sup>

PD G. 14

## L'INIZIATIVA

### I disoccupati invitano a pranzo politici e arcivescovo

Un gruppo di disoccupati ha invitato i politici torinesi e l'arcivescovo Cesare Nusiglia a pranzo per quest'oggi. «A leggere le Vostre interviste sui quotidiani sulla Torino che riparte, sul grande progetto di trasformazione avvenuto, abbiamo l'impressione che vi sfuggano le condizioni tristissime della vita dei disoccupati e dei precari» scrive Maurizio Emidi, l'ex dipendente della Satiz si cui si era già parlato qualche mese fa quando aveva confessato di essersi ammalato di anorexia dopo aver perso il lavoro. Sarà lui a guidare il gruppo dei disoccupati che intende «parlare mezz'ora, con un primo o un secondo e

verdura, delle nostre condizioni di vita e delle ultime nostre speranze per la ripresa del lavoro». «Ci fate un regalo grande come una casa - scrive - a trovare nei vostri impegni 30-45 minuti di tempo per la metà della Città che la ripresa non l'ha ancora sentita e forse non la sentirà mai». All'iniziativa, prevista alle 12,30 presso il ristorante Pollastrini, hanno aderito a ieri pomeriggio l'ex sottosegretario ai Trasporti Mino Giachino e la consigliera regionale Claudia Porchietto per Forza Italia, il consigliere comunale della Lega Fabrizio Ricca e il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Maurizio Marrone.

## Unioni civili

«Qui c'è dialogo con i cattolici»



«Un incontro che non è avvenuto in nessun'altra parte d'Italia». Così il capo redattore di Famiglia Cristiana, Francesco Anfossi, ha definito il dialogo avvenuto l'altra sera nel salone della Consolata tra cattolici, Arcigay e Coordinamento Pride all'appuntamento sulle unioni civili promosso dalla Consulta dei cattolici in politica, fondata da Giampiero Leo. «Non c'è dubbio che la stragrande maggioranza dei cattolici sia contraria al ddl Cirinnà, ma una più ampia presenza dei cattolici in politica avrebbe portato a una mediazione e mitigato le contrapposizioni - ha spiegato Leo -. Da Torino la partecipazione al Family Day di domani sarà molto ampia». Il dialogo con gli esponenti lgbt proseguirà, con la disponibilità dei cattolici a collaborare alla Giornata contro l'omofobia.

AV.

PDG-  
25

## PIEMONTE

### Nullità, il Tribunale interdiocesano resta

Il Tribunale ecclesiastico regionale interdiocesano piemontese continuerà «ad essere competente a valutare e giudicare le domande di nullità matrimoniale». Lo comunica la Conferenza episcopale piemontese che in una nota spiega come viene recepito il motu proprio del Papa *Mitis Iudex Dominus Iesus* che riforma il processo di nullità del matrimonio. Nel documento si evidenzia che spetta al vicario giudiziale del Tribunale regionale accogliere le domande di nullità. E anche le domande del «processo più breve», introdotto dal motu proprio, saranno inoltrate al Tribunale regionale. La nota aggiunge che «resta valida la possibilità di chiedere il gratuito patrocinio». Inoltre saranno costituite «una o più strutture stabili diocesane o anche interdiocesane» per «un reale accompagnamento delle persone in attenzione alle loro "ferite"».

LP STAMPA  
VEM 28/01



PDG.  
SI

## Santi Pietro e Paolo

Attraverso la newsletter della parrocchia inviata tramite mail, don Mauro Mergola mette in contatto chi è in cerca di occupazione con coloro che stanno cercando forza lavoro. Nel 2015 una quindicina di persone hanno trovato in questo modo un'occupazione stabile.

LA STAMPA  
PAG. 53

PIER FRANCESCO CARACCIOLI

Attraverso la propria newsletter, la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo non invia solo il foglietto con i canti e le preghiere della Messa o le indicazioni per il catechismo. Da un paio di settimane don Mauro Mergola ha inserito nella mail, che conta 778 iscritti, una novità per aiutare chi fatica a inserirsi nel mondo del lavoro. Ogni settimana, i parrocchiani ricevono nella casella elettronica una segnalazione in più, con le indicazioni di tre o quattro persone in cerca di occupazione, di cui vengono descritte età, nazionalità e competenze in ambito professionale. Chi, piccolo imprenditore o privato cittadino, ha un'occasione di lavoro da offrire, contatta la parrocchia, pronta a fornire nominativo e numero di telefono del candidato prescelto: «L'obiettivo è fungere da collegamento tra le opportunità del territorio e le necessità della gente, con la speranza che domanda e offerta si incontrino», spiega don Mauro.

### Il percorso

I candidati vengono individuati tra i tanti che si rivolgono allo «Sportello lavoro» che la parrocchia tiene aperto da otto anni nell'oratorio San Luigi, in via Ormea 4: «Nella newsletter inseriamo solo chi, per qualità umane e professionali, consideriamo adeguato al mercato del lavoro», dice don Mauro. Del servizio in oratorio, cui tutti possono rivolgersi il lunedì e il giovedì dalle 11 alle 15, si occupano Eugenia Lalaro e Raffaella Piani, che supportano chi ha bisogno attraverso la condivisione di informazioni sul mondo del lavoro, la redazione dei curriculum, l'orientamento verso corsi professionali o di formazione. Un impegno accompa-



## Circoscrizione 8/ San Salvario

# La parrocchia diventa ufficio di collocamento



**Don Mauro Mergola**  
È il parroco della chiesa dei Ss. Pietro e Paolo

gnato a distanza dai ragazzi dell'Educativa di Strada che, guidati da Marco Mele, il lunedì pomeriggio al Valentino raccolgono a loro volta le richieste di chi è senza occupazione.

### I numeri

Allo Sportello lavoro, che collabora con una rete di associazioni ed enti del multietnico quartiere di San Salvario, nel 2015 si sono rivolti 110 persone - 70 over 30, più straniere (68) che italiane (42), quasi equamente divise per sesso (56 uomini, 54 donne). Numeri cui si aggiungono i circa 40 disoccupati intercettati al Valentino, per lo più giovani e immigrati. Di tutti questi, in 15 hanno trovato

un'occupazione più o meno stabile. Alcuni attraverso le borse lavoro della Circoscrizione, altri con contratti di tipo determinato o di apprendistato, soprattutto nel campo della ristorazione e dell'assistenza alle persone, ma anche nel settore grafico e meccanico. «Quest'anno, con la newsletter, vogliamo incrementare questi numeri, contando anche sulla collaborazione dei parrocchiani - dice don Mauro -. Le mail possono avere un'ampia catena di inoltri: l'auspicio è che tutti diffondano il più possibile i nomi dei candidati, così da fornire un sostegno più strutturato a chi ne ha bisogno».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

VGM 28/01

# LE CELEBRAZIONI PARTONO PERÒ VENERDÌ 29 DOMENICA 31 È FESTA PER DON BOSCO

Dopo le iniziative per il Bicentenario della nascita del santo, domenica 31 gennaio si festeggia di nuovo don Bosco, come da tradizione. Se nel 2015 Valdocco fu invaso dai gruppi dei 132 paesi dove opera la congregazione, quest'anno il programma della ricorrenza è regolare: con le ceremonie per religiosi, allievi ed ex allievi delle opere piemontesi. Alla Basilica di Maria Ausiliatrice il primo appuntamento è sabato 30 gennaio alle 18,50 per i vespri. Domenica 31 le messe cominciano alle 7, con don Felix Urra; alle 8 presiede don Enrico Lupano; alle 9,30 don Bruno Ferrero; alle 11 il vescovo Nosiglia (diretta su Telepace e Sky canale 515). Alle 15 don Claudio Durando benedice i bambini e alle 16 don Sabino Frigato recita i vespri. Per l'eucaristia delle 17 è atteso il vescovo di Cuneo Piero Delbosco, mentre per quella delle 18,30 con il Movimento Giovanile Salesiano ci sarà don France-



La Basilica dell'Ausiliatrice

sco Cereda, vicario del Rettor Maggiore (anima il coro del Michele Rua). Alle 21 infine don Enrico Stasi, Ispettore di Piemonte, Valle d'Aosta e Lituania, celebra per la famiglia salesiana. Info 011/52.24.253, [www.salesianipiEMONTE.it](http://www.salesianipiEMONTE.it).

Alla parrocchia Don Bosco di via Sarpi 117, il programma non è soltanto spirituale: venerdì 29 alle 21 si tiene un incontro con don Serafino Chiesa, missionario in Bolivia. Sabato 30 alle 16,30 c'è «Sapientiam», una meditazione concerto con Camilla Maina (violino), Francesco Garzone (flauto traverso) e Marco Di Gennaro (organo). Poi alle 21 lo spettacolo dei ragazzi dell'oratorio. Anche per la preghiera si comincia venerdì 29, con il triduo alle 18 (come pure sabato 30). Domenica 31 ci sono funzioni alle 8,30, 10 (con il direttore dell'Istituto Agnelli don Luca Barone), 11,15 e 18. Info 011/61.21.36. [L.C.A.]

© BY NC ND ALCUNI



## RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SIVA

**BEATO VALFRÈ.** Prosegue la festa del Beato Valfrè, organizzata dall'associazione San Filippo: sabato 30 gennaio ritrovo alle 9,30 davanti alla chiesa di San Filippo Neri (via Maria Vittoria 5) per una "Passeggiata sui luoghi del Valfrè"; domenica 31 gennaio alle 15, visita alla chiesa e a seguire presentazione video a cura di Laura Facchin. Info alla



Don Ermis Segatti

email: [associazionesanfilippo@gmail.com](mailto:associazionesanfilippo@gmail.com).

**DON ERMIS SEGATTI.** Sabato 30 gennaio don Ermis Segatti interviene alla conferenza "Una convivenza tra

diversi è possibile? Cristianesimo e Islam". L'appuntamento è alle ore 21 al Centro Anziani di piazza Abegg a Villar Focchiardo.

**I GIUSTI DELL'ISLAM.** Per la Giornata della Memoria, martedì 2 febbraio alle 18 il Gruppo di Studi Ebraici organizza un incontro alla Comunità ebraica di Torino (piazzetta Primo Levi) sulle storie dei musulmani francesi e magrebini che salvarono numerosi ebrei perseguitati. Ospite dell'incontro è Sherif El Sebaie; a seguire proiezione del film "Les hommes libres" di Ismael Ferroukhi.

# DAL 30 «INDOVINA CHI VIENE A CENA» CIBO & INTEGRAZIONE

Tutto il mondo in una casa: Afghanistan, Camerun, Albania, Sudan, Argentina, Cina, Egitto, Etiopia, Marocco, Perù, Romania. Sono i paesi rappresentati nella nuova edizione di "Indovina chi viene a cena?", al via sabato 30 gennaio: un progetto della Rete Italiana di Cultura Popolare per far incontrare i torinesi con gli stranieri presenti in città. Nata nel 2011 con una cena in piazza Carlo Alberto, negli anni l'iniziativa si è trasformata arrivando a coinvolgere (non solo a Torino) oltre cento famiglie immigrate, che una volta al mese accolgono alla loro tavola una decina di ospiti italiani. Obiettivo uno scambio culturale, non so-

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**MERCATINO VINCENZIANO.** Sabato 30 gennaio dalle 10 alle 18 alla Casa Santa Luisa in via Nizza, 24 (tel. 011/5780824) vendita di abiti, pelletteria, biancheria, oggettistica di vario tipo, per sostenere i servizi che la Casa offre a仙za dimora.

## SOLIDARIETÀ IN BREVE

TO RINO  
SETTE  
LA STAMPA

# “Noi, gli sfortunati di Mirafiori da 5 anni in cassa a zero ore”

PIÙ sfortunati sono quelli del gruppo "D". Sono i poco più di 1.300 operai di Mirafiori che in tutti questi anni di impasse non sono mai rientrati in fabbrica. «Sono in cassa integrazione a zero ore almeno dalla fine del 2012, alcuni anche da prima», racconta Lino La Mendola, il funzionario della Fiom-Cgil che segue la fabbrica di corso Tazzoli.

Non che le tute blu degli altri gruppi siano messe molto meglio, perché in fondo è da oltre quattro anni che le Carrozzerie di Mirafiori girano ai minimi storici. L'ultima linea che garantisce un po' di volumi è stata quella di Lancia Musa e Fiat Idea. Prima ancora c'erano la Lancia Thesis e la Multipla, oltre alla Mito, l'unica che viene prodotta ancora oggi e che garantisce pochi giorni di lavoro al mese a 1.500 addetti.

Il resto è una lunga storia fatta di modelli annunciati e poi dirottati altrove e di accordi di cassa integrazione rinnovati di volta in volta. La Fiom-Cgil la ricostruisce partendo da gennaio 2011, il giorno del celebre referendum di Mirafiori. La maggioranza dei lavoratori disse sì a un nuovo tipo di contratto aziendale e la Fiat annunciò l'avvio del piano Fabbrica Italia. Per gli oltre 5 mila addetti delle Carrozzerie, che arrivavano da alcuni periodi di cassa integrazione ordinaria, venne siglato un accordo di "cig" straordinaria per crisi, fino a febbraio 2012. Seguirono due mesi di cassa ordi-

IMILLECINQUECENTO OPERAI IN CASSA A ZERO ORE DAL 2011

## “I nostri anni a Mirafiori senza lavoro”

**S**ONO più di 1.300 gli operai di Mirafiori in cassa integrazione a "zero ore" almeno dal 2012. Alcuni lavoravano a singhiozzo già da prima. Speravano che la loro attesa sarebbe finita con l'arrivo del secondo modello Alfa Romeo destinato alle Carrozzerie, invece Fca ha annunciato l'ennesimo rinvio. E La Fiom denuncia: «A settembre alcuni arriveremo a 68 mesi consecutivi di cassa».

PAROLA A PAGINA VII

REPUBBLICA  
PAG. I e VII

13.11.2013

naria e poi 18 mesi di "cigs", questa volta per "ristrutturazione aziendale". «Ai tempi annunciarono che a Mirafiori sarebbero arrivati due mini suv: il Renegade e la 500X, entrambi dirottati poi a Melfi», fa notare La Mendola.

Ad aprile del 2013, prima che l'ammortizzatore sociale scada, la causale della cassa venne mo-

dificata in "riorganizzazione". "Fabbrica Italia" venne sostituita con il "Piano per cuori forti" e a settembre di quell'anno Mirafiori entrò a far parte di un unico Polo con la Maserati di Grugliasco e l'ex Itca, per il quale venne siglato un accordo di 12 mesi di cassa, sempre per riorganizzazione, poi rinnovato per un altro anno.

Lo scorso settembre, una nuova svolta: «Si era già arrivati al massimo utilizzo di cassa possibile per legge. Così le Carrozzerie vennero staccate da Maserati e partì una nuova richiesta di cig per riorganizzazione», ricorda l'esponente Fiom. Quell'accordo è valido tuttora e fa sì che «a settembre arriveremo a 68 mesi

consecutivi di cassa».

In tutto questo periodo i lavoratori delle Carrozzerie sono stati suddivisi in quattro squadre: A, B, C e D. Qualcuno ha potuto lavorare all'Alfa MiTo, qualcuno è stato spostato alla Maserati di Grugliasco (circa mille in via definitiva) e in altre fabbriche Fca. «Se molti hanno potuto ruotare

tra le varie attività, i 1.300 lavoratori del gruppo D sono sempre stati in cassa a zero ore», dice La Mendola.

Oggi in carico alle Carrozzerie sono rimasti circa 4 mila addetti. Alcuni tra febbraio e marzo inizieranno a lavorare alla nuova Maserati Levante e, più avanti, al restyling della MiTo. Mercole-

Il "calvario" di 1.300 tute blu delle Carrozzerie allarmate dopo il rinvio del secondo modello



**I CANCELLI**  
A Mirafiori è rimasta una sola linea di produzione, quella della Mito

di Marchionne ha annunciato che il secondo modello Alfa slitterà invece più avanti, forse addirittura nel 2020: «Senza quella produzione resteranno fuori almeno 1.500 persone. Fino al 2017 si potrà rinnovare la cassa, poi con la riforma degli ammortizzatori sociali resteranno solo i contratti di solidarietà», dice La Mendola.

Ecco perché il sindacato è così preoccupato. «Si tratta di un rallentamento pesante che nel Torinese investe le Carrozzerie e modifica le previsioni dei volumi di altri stabilimenti Fca e dell'indotto», evidenziano i leader provinciali della Fiom, Federico Bellon, e della Cgil, Enrica Valfre, che invitano il Comune e la Regione a «chiedere alla proprietà tempi certi sui nuovi modelli».

**AUTO** I dubbi degli analisti dopo l'aggiornamento del piano

# Marchionne non convince: Fca -7%

*Il Lingotto sbanda in Piazza Affari sui timori per gli Usa, male anche la galassia Agnelli. L'incompiuta Alfa Romeo*

**Pierluigi Bonora**

■ Il giorno dopo i conti 2015 e l'aggiornamento del piano industriale, i mercati hanno dato il loro verdetto, pesante: Fca -7,19% a 6,45 euro, la «cassaforte» Exor -4,86% a 29,13 euro e Ferrari, il cui bilancio separato sarà approvato il 2 febbraio dal cda, -4,22% a 36,31 euro. Nelle sale operative i giudizi sono contrastanti: c'è chi si concentra sulla *guidance* 2016 come elemento negativo e chi, invece, ritiene di non facile realizzazione l'aumento dei margini di Fca nel Nord America, tra gli elementi cardine del piano. Da inizio anno il titolo Fca ha perso il 18,85%, mentre la capitalizzazione in Borsa è sotto quota 9 miliardi (8,93). Pesante la giornata anche a Wall Street, dove le azioni del Lingotto sono state sospese al ribasso.

Le banche d'affari hanno messo mano al prezzo obiettivo per Fca: Equita lo ha ridotto da 12,3 a 11,8 euro, Mediobanca da 10,9 a 10 euro, mentre Akros «fatica a trovare un forte catalizzatore nelle azioni Fca dopo che l'ipotesi di fusione con un altro costruttore non è più all'ordine del giorno». Da Sergio Marchionne, dopo la presentazione dei conti, nessun

cenno a questo tema, come anche ai volumi di produzione previsti, visto che i 7 milioni di auto sfornate nel 2018 non saranno raggiunti.

Lo stesso ad, del resto, nel presentare nel 2014 i futuri sviluppi del gruppo grazie all'integrazione tra Fiat e Chrysler aveva definito «coraggioso» quel piano. Negli Usa, intanto, i costi minimi della benzina e la contemporanea corsa all'acquisto di grossi Suv e pick-up, hanno costretto Marchion-

ne a rivedere le strategie. Fca chiuderà così il suo impianto in Michigan, a Sterling Heights, dove viene prodotta la Chrysler 200, per sei settimane. Sia la 200 sia la Dodge Dart, realizzata su base Alfa Romeo Giulietta ed equipaggiata anche con il motore «verde» 1.4 Turbo MultiAir sempre di casa Fca, potrebbero essere affidate in futuro a partner industriali. Il mercato Usa chiede altro, e sembra infischiarne, nonostante il «dieselgate», di

motorizzazioni virtuose per consumi ed emissioni. Il gruppo aumenterà invece la produzione del Wrangler a Toledo, in Ohio. La Fiat 500, che nasce a Toluca, in Messico, non sarà invece toccata da questa rivoluzione. Con Mini, infatti, appartiene a una nicchia e si rivolge a un pubblico *glamour*. Il 2 febbraio, intanto, si conosceranno le proiezioni del mercato Usa nel 2016, alla luce dei risultati di gennaio.

all'inizio del 2017, il resto entro il 2020). E per tenere viva l'attenzione, Giulietta (nelle prossime settimane) e MiTo (probabilmente in estate) saranno oggetto di un rinnovamento.

A Cassino, infine, sta per partire la linea di montaggio della nuova Giulia che, entro metà marzo, dovrebbe lavorare a regime. Ferdinando Uliano (Fim): «Giulia e Suv è molto probabile che assorberanno totalmente la Cig a Cassino e avranno anche impatti di crescita occupazionale».



## IL BISCIONE

**Si accelera su Giulia. Primo «porte aperte» forse già in aprile. Vertici al lavoro**

E poi c'è Alfa Romeo. Il 2016 sarà l'anno della nuova Giulia, e su questo sono ora concentrati i vertici, in particolare il capo del marchio, Harald Wester. Secondo indiscrezioni la Giulia potrebbe essere su strada già a ridosso del Salone di Ginevra, in marzo, mentre per il primo «porte aperte» c'è chi ipotizza i primi di aprile. Il colpo di acceleratore servirebbe anche come antidoto alle polemiche sui nuovi ritardi annunciati per il resto della gamma (il Suv debutterebbe

IL GIORNALE  
RAG. 18  
VSM. 28/01

**IL CASO** Cgil e Fiom: «Lavoratori a rischio». La Fim: «Il Suv medio previsto nel 2017»

# A Mirafiori 4 anni di angoscia Una nuova Alfa solo nel 2020

→ Slittano in avanti di quattro anni i piani di rilancio dell'Alfa Romeo e anche a Mirafiori il ritardo si farà sentire. Il giorno dopo l'annuncio di Sergio Marchionne sul rallentamento del piano industriale per il marchio del Biscione, a farsi sentire sono i sindacati. Mentre le istituzioni locali mantengono un profilo basso, tra i rappresentanti dei lavoratori c'è preoccupazione per la gestione degli ammortizzatori sociali che coinvolgeranno circa 1.500 lavoratori, quelli che il Suv Levante non sarà in grado di ricollocare.

I toni più duri sono quelli usati dalla Cgil. In un comunicato congiunto con le tute blu

## COSÌ IERI SU CRONACAQUI

*Il cambiamento del piano industriale annunciato mercoledì da Sergio Marchionne, con il rinvio di alcuni modelli Alfa Romeo, preoccupa i sindacati. I rappresentanti dei lavoratori temono problemi con la gestione degli ammortizzatori sociali che coinvolgeranno circa 1.500 lavoratori, quelli che il Suv Levante non sarà in grado di ricollocare*

della Fiom - che ieri hanno manifestato davanti alla porta 2 in corso Tazzoli - il sindacato esprime «preoccupazione per l'annullamento del piano per Mirafiori, che rischia di compromettere il futuro dei lavoratori». «Comune e Regione - è l'invito arrivato dalla segreteria della Camera del lavoro, Enrica Valfè e dal leader della Fiom, Federico Bellono - chiedano a Fca tempi certi sulla produzione di nuovi modelli».

Il richiamo alle istituzioni locali arriva pensando che «nei prossimi mesi nel settore industriale circa 12 mila lavoratori termineranno la mobilità, altrettanti la cassa integrazione straordinaria e circa 18 mila la cassa integrazione in deroga». Il rallentamento degli investimenti per Mirafiori è «pesante», proseguono Valfè e Bellono, «e nel torinese investe in primo luogo le Carrozzerie di Mirafiori, modificando le previsioni dei volumi pro-

**LINGOTTO** Il manager traccia il bilancio dopo il cda di Londra

## La Fca di Marchionne: «Risultati fenomenali» Ma l'Alfa slitta al 2020

*L'anno passato è stato «ben al di sopra dei target». Il Biscione mira solo la Giulia, «solo della Cina»*

duttivi di altri stabilimenti Fca (a partire dalle Presse di Mirafiori) e i programmi delle aziende di componentistica dell'indotto».

Chi invita alla calma è invece il segretario Fim Chiarle: «Bisogna leggere le slide con attenzione. Tutti dicono che i modelli Alfa slittano nel 2020, ma non è così: il modello per Mirafiori (il Suv Alfa Romeo) sta dentro l'orizzonte temporale del 2017. A marzo intanto partirà la linea produttiva del

Maserati Levante, non mi pare che il quadro sia così drammatico come descritto da alcuni». Quanto all'ipotesi di pre pensionare una parte degli addetti delle Carrozzerie, Chiarle è netto: «Non si illudano i lavoratori, quella formula non esiste più e quella attuale ha un costo enorme per le aziende». Secondo la Uilm, si tratterà di gestire il momento, guardando comunque in avanti: «Dovremo monitorare l'evoluzione della situazione - spiega il se-

gretario dei metalmeccanici Uil, Dario Basso - anche per trovare gli strumenti di tutela per i 1.500 lavoratori che non rientrano in fabbrica, come invece auspicavamo». «Il 2015 è stato positivo - prosegue Basso - e i numeri, anche nel torinese, lo dimostrano: 250 assunzioni negli stabilimenti Fca. La Fiom - aggiunge Basso - ha qualche proposta da fare invece di criticare e basta?».

Alessandro Barbiero



CRONACA QUI RAG. 17 VEN. 29/01

**IL PROTOCOLLO** Pronto il documento di intenti per i diciassette centri di preghiera della città

# Torino e il "patto" con l'Islam «Costituzione e trasparenza»

Enrico Romanetto

→ «Torino è la nostra città e con lei condividiamo il presente ed il futuro». Parte da questo assunto il "patto" che Palazzo Civico firmerà con i diciassette centri di preghiera mussulmani della città il prossimo 8 febbraio. Non ci sarà nessun giuramento sulla Costituzione, sulla scia di quanto fatto dal sindaco Nardella a Firenze all'indomani degli attentati dello scorso novembre a Parigi, ma proprio all'ombra di Palazzo Vecchio, Piero Fassino, nella sua doppia veste di primo cittadino e presidente dell'Anci, ha annunciato il «patto di condivisione» che farà da apripista in Italia. «Stiamo lavorando a un patto che sia sottoscritto dalle autorità e ai rappresentanti del mondo islamico: un patto di cittadinanza per riconoscersi nella costituzione» ha risposto Fassino ai cronisti che gli chiedevano se l'Anci avesse dato seguito alla proposta avanzata dal sindaco di Firenze. Costituzione che non è certo esclusa dal "patto". «L'articolo 3 della Costituzione della Repubblica Italiana rappresenta il principio in cui tutti ci riconosciamo, sentendoci tutelati e rispettati e, nello stesso tempo, muovendoci alla comune responsabilità di renderlo vivo e praticato quotidianamente». Queste le premesse, cui seguiranno tre azioni concrete, come spiega l'assessore all'Integrazione Ilda Curti. «Innanzitutto sarà istituito un coordinamento permanente che sarà gestito in modo condiviso e dovrà garantire trasparenza e un corretto rapporto con le istituzioni» spiega Curti. «La vera novità è che abbiamo scelto di non firmare un accordo con una sigla ma con tutti e diciassette i centri di preghiera, in modo da superare divisioni interne, litigiosità e eccessi di protagonismo». Poi, «nascerà una bacheca informativa in tutte le moschee che sarà curata dai giovani della comunità e servirà da punto di raccordo e "vetrina" per le iniziative della città» e «sarà stilato un calendario comune che preveda anche una "giornata delle moschee aperte"». Un progetto che Torino ha intenzione di sperimentare ed esportare in Italia se non, addirittura, a Bruxelles. «Proponiamo che Torino si faccia promotrice a livello nazionale ed europeo della Giornata Europea "Moschea aperta, spazio per tutti"» si legge nel documento. Chi non risparmia una critica e già si era



Il primo incontro a Palazzo Civico tra gli imam, il sindaco Fassino e l'assessore Curti

pronunciata contro l'accordo è la Lega Nord. «Quella di Fassino sull'islam pare essere una vera e propria ossessione» tuona il capogruppo in Sala Rossa, Fabrizio Ricca. «Sentire che l'8 di febbraio verrà sottoscritto un patto insieme ai rappresentanti

della comunità islamica torinese e che serve un patto di cittadinanza per riconoscersi nella costituzione ci fa pensare che forse a lui la nostra costituzione non gli basti e lunedì chiederemo che venga a riferire in aula in merito».

Via libera agli investimenti dopo anni di bilanci in negativo

# La Sanità non è più in rosso

Un piccolo utile cancella la maglia nera al Piemonte che torna ad assumere

NOEMI PENNA

La sanità piemontese chiude i conti del 2015 in attivo. Dopo anni di passività, che hanno portato al commissariamento della Regione, ai piani di rientro e alla riorganizzazione dell'intero sistema, la giunta Chiamparino è riuscita a presentare un bilancio «in verde». Non solo è stato raggiunto il pareggio, è anche «avanzato qualcosina»: di più non si sbilancia Antonio Saitta, in attesa delle verifiche dei tavoli romani, che gli sono stati col fiato sul collo dal primo giorno in assessorato. Ora, il «piccolo utile» dal 2015 dovrebbe finalmente spazzare via il marchio negativo che il Piemonte si porta dietro dal 2012: l'annuncio del Ministero è atteso per aprile, ma in Regione c'è già chi festeggia.

## Decenni in rosso

I problemi economici della sanità piemontese si perdono negli anni. Al 31 dicembre 2004 il disavanzo era di 676 milioni di euro. La Regione ha siglato il Piano di rientro il 29 luglio 2010 e il 4 aprile 2012, dopo una valutazione insufficiente sui provvedimenti intrapresi, è arrivata la «maglia nera» per il mancato stanziamento di 898 milioni di euro al Servizio Sanitario Regionale. Il Programma Operativo che sta rivoluzionando la sanità piemontese è stato approvato il 30 dicembre 2013: un'azione ben vista dal Ministero, che il 17 aprile 2014 ha riconosciuto al Piemonte di aver imboccato la strada giusta. Il 26 novembre 2015 è arrivata la prima promozione del tavolo Ex Massici e ora si attende il via libera sul bilancio: «Uscire dal piano di rientro significa sbloccare fondi ma soprattutto far ripartire gli investimenti e le assunzioni», spiega Saitta.

## Supermanager

Per evitare di ripetere gli stessi errori del passato, in corso Regina Margherita è arrivato un nuovo manager specializzato in bilanci, che dovrà tenere i conti sotto controllo. L'incarico è stato conferito ad Antoni-

no Ruggeri, ex dipendente della Kpmg, una delle quattro società di revisione contabile che a livello mondiale si spartiscono l'intero mercato. «La sanità pubblica ha rubato un professionista al privato», commenta l'assessore: l'avviso di selezione è di settembre mentre l'ufficializzazione del nome è arrivata lunedì. L'incarico di Ruggeri avrà una durata di tre anni e, in cambio di uno stipendio da 94 mila euro lordi, dovrà controllare e monitorare i «costi dei livelli di assistenza delle aziende sanitarie regionali».

## Assunzioni

La ricetta del bilancio positivo è racchiusa nel «riordino dei servizi e degli assetti aziendali

di Asl e Aso. Sbagliando, per tagliare le spese in passato si è scelto di ridurre il personale. Ci siamo ritrovati in una situazione di stallo, che abbiamo dovuto risolvere andando a cercare i veri sprechi», afferma Saitta. «Abbiamo chiesto sacrifici, siamo stati duramente criticati sulle scelte intraprese, ma era l'unica strada percorribile». Per il 2015 «possiamo dire di aver superato la prova, ora dobbiamo essere bravi a rendere il 2016 l'anno degli investimenti a lungo termine». La prima cosa a partire saranno le assunzioni: «Dobbiamo capire chi serve e dove. Non ci fermeremo alle stime fatte dai sindacati», conclude.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

≡ Dobiamo essere  
bravi a rendere  
il 2016 l'anno  
degli investimenti  
a lungo termine

**Antonio Saitta**  
Assessore regionale  
alla Sanità

LA STAMPA

PSC. GO

13/12/2015

# Torino, morì dopo Tso Il barelliere «denuncia»

**M**orì soffocato dal braccio di un vigile urbano che lo strinse al collo con troppa forza provocando una «violenta asfissia da compressione». La «testimonianza» del barelliere-autista dell'ambulanza che portò via, lo scorso 5 agosto a Torino, il 45enne Andrea Soldi, schizofrenico sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio, pesa come un macigno. «Secondo me, l'intervento è stato un po' invasivo» dichiarò il dipendente Asl in un colloquio telefonico con la centrale operativa del 118. L'audio integrale, depositato agli atti dell'inchiesta avviata sul caso dalla procura di Torino, è stato diffuso ieri dal sito internet del «Corriere della sera». «Io non volevo farlo - aggiunge il portantino - ma loro mi hanno ordinato di metterlo a pancia in giù e portarlo via così». Parlando a un medico della centrale, l'uomo precisa che il paziente non era stato sedato. Si trattò di una

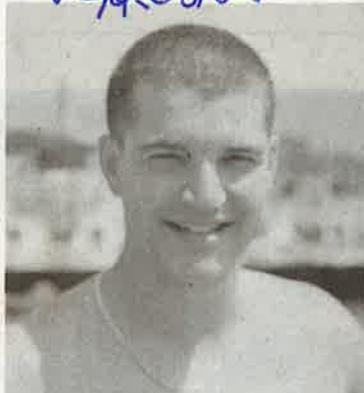
manovra avvenuta «di forza, esagerata, però». Per la morte di Soldi la magistratura torinese ha indagato tre agenti della polizia municipale e lo psichiatra che si è occupato del Tso, Pier Carlo Della Porta.

Il barelliere, nella stessa telefonata, racconta anche che gli agenti gli chiesero una copia della scheda di servizio: «Lo vedo come una cosa che ... vogliono tutelarsi». Al suo diniego «si sono fatti una fotografia con il cellulare». «Il mondo è dei furbi e dei prepotenti», fu la risposta del medico. Secondo gli inquirenti, Soldi - un uomo corpulento del peso di 120 kg - morì per effetto di uno «strangolamento atipico». Era seduto su una panchina in una piazza di Torino e non voleva sottoporsi al Tso, il trattamento sanitario obbligatorio disposto da un medico. L'avvocato Anna Ronfani, difensore di Della Porta, è intervenuta sulla vicenda: «Hanno già trovato smentita negli

LA VITTIMA. Andrea Soldi

atti dell'indagine le dichiarazioni del barelliere-autista sulle responsabilità del medico circa le modalità di organizzazione e di esecuzione del trasporto di Andrea Soldi. Lo evidenzieremo nelle sedi opportune». Ronfani ricorda anche che «l'attendibilità di ogni testimonianza viene verificata in sede processuale». «Non è qui e non è adesso che voglio confutare analiticamente i contenuti delle telefonate» conclude l'avvocato, esprimendo «disapprovazione» per la pubblicazione dell'audio integrale e ricordando che il proprio consulente medico non concorda con le affermazioni del suo collega della procura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL SINDACO VUOLE FIRMARE UN ACCORDO CON LA COMUNITÀ MUSULMANA

# Il patto delle moschee aperte a tutti

DIEGO LONGHIN

**P**ORTA aperte nelle moschee torinesi per un'intera giornata. Almeno una volta l'anno. È una delle iniziative del patto di cittadinanza che il sindaco Piero Fassino firmerà l'8 febbraio con i rappresentanti dei centri islamici di Torino in una cerimonia a Palazzo Civico. Il sindaco lo ha annunciato a Firenze durante un convegno dedicato alle città metropolitane. «Stiamo lavorando più che a un giuramento sulla Costituzione, che non viene richiesto a nessuno e dunque è difficile richiederlo a una categoria di cit-



Piero Fassino alla festa del ramadan

tadini, a un patto che sia sottoscritto dalle autorità e dai rappresentanti del mondo islamico», ha spiegato Fassino. Quello di Torino sarà uno

dei primi accordi. Oltre alle aperture delle moschee, l'intesa prevede la nascita di un coordinamento dei centri islamici, superando così una frammentazione che rende difficile il confronto. E poi l'affissione di una bacheca in ogni centro di preghiera cittadino, in tutto sono 15, per creare un canale di comunicazione. Ogni centro ha indicato due giovani che faranno parte della redazione e organizzeranno le informazioni, i messaggi e i comunicati.

La Lega Nord con il capogruppo Ricca è pronta a dare battaglia. E chiede al sindaco di spiegare subito in Sala Rossa di che cosa si tratti.

PDG/1 REPUBBLICA

VENERDÌ 29/01

# Tso, telefonata al 118 «Afferrato per il collo e poi fatto soffocare»

*Il barelliere parla con la centrale operativa  
«Aveva le manette ed era a pancia in giù»*

→ «Noi eravamo lì, abbiamo aspettato il secondo psichiatra. Ha firmato e la polizia ha effettuato il Tso che secondo me è stato però un po' invasivo, nel senso che l'hanno preso al collo e l'hanno... e l'hanno fatto un po' soffocare, insomma. Poi lo psichiatra e l'infermiere mi han detto di caricarlo e siccome aveva le manette a pancia in giù, io questo l'ho scritto sulla scheda perché io non volevo farlo... solo che a me mi hanno ordinato proprio di metterlo a pancia in giù e di portarlo così».

E il 5 agosto 2015 e il barelliere-autista del 118 intervenuto in piazza Umbria, a Torino, è al telefono con la centrale operativa. All'operatrice che risponde alla chiamata, l'uomo racconta quello che è appena accaduto al paziente Andrea Soldi, il 45enne con disturbi di natura psichiatrica per il quale era stato richiesto un Trattamento sanitario obbligatorio. In teoria, quell'intervento non avrebbe dovuto presentare alcuna difficoltà. Il paziente avrebbe dovuto essere caricato in ambulanza e trasportato in ospedale, e lì convinto a riprendere i farmaci che gli erano stati prescritti dal suo psichiatra. E invece tutto va storto. E Andrea muore poco dopo essere giunto al pronto soccorso del Maria Vittoria...

Il barelliere-volontario del 118 è ancora scosso dalla scena alla quale ha assistito. Al telefono parla di manette, riferisce di una «presa al collo», descrive l'anomala posizione del paziente sulla barella «a pancia in giù». E alla dottoressa di turno racconta che i vigili hanno fotografato la scheda di servizio, nonostante lui non volesse. «Non funziona così - gli spiega il medico -, loro devono fare una richiesta ufficiale ed eventualmente gli viene data. Tu non fare niente. Noi non siamo tenuti a dare le schede». Il volontario aggiunge: «Poi loro col cellulare si sono fatti comunque la foto della scheda... cioè, cavoli loro, cioè... sono incredibili...». E lei: «Come dicevo stamattina il mondo è dei furbi e dei prepotenti». Infine lui: «Esatto. Sono d'accordo con te». Qualche minuto più tardi, il medico di centrale contatta telefonicamente il barelliere-volontario e gli spiega che deve «fare la relazione. Scrivete tutto quello che avete fatto e scrivete della vostra rimozione nel portarlo così». Il volontario non sa ancora che Andrea è morto: «Io spero non succeda niente perché voglio dire...». Ma il medico lo interrompe: «Il paziente è morto, comunque». «Urca...», esclama sorpreso il volontario, «...fantastico». «Può darsi che la famiglia non dica niente», replica il medico per tranquillizzarlo.

Ma non sarà così, la famiglia di Andrea Soldi sporge denuncia su quanto accaduto e nel registro degli indagati della procura di Torino finiscono i nomi dei tre agenti di polizia municipale e del medico-psi-

chiatra intervenuti nei giardini di piazza Umbria nel pomeriggio del 5 agosto. Vengono accusati di omicidio colposo in concorso. Nel 415 bis

notificato agli indagati lo scorso 29 dicembre, si contesta loro di aver eseguito il Tso sul paziente nonostante quest'ultimo avesse concesso la propria disponibilità al ricovero diurno presso un ambulatorio dell'Asl To2 per essere sottoposto alle cure necessarie. Non ci sarebbe stata, secondo la magistratura, alcuna urgenza per eseguire in quel momento il trattamento risultato poi fatale al 45enne. Nelle carte della magistratura si evidenzia quindi come il medico avesse disposto il Tso nono-

stituto dall'avvocato Anna Ronfani, i vigili dall'avvocato Stefano Castrale) sarebbero stati gli esiti della consulenza medico-legale eseguita dal suo consulente, Valter Declame. Nella relazione, l'esperto parla infatti di «morte asfittica da strangolamento atipico» e sottolinea come il paziente psichiatrico quarantacinquenne sia stato «afferrato e cinto al collo da un braccio». Per l'accusa, insomma, Andrea Soldi sarebbe stato strangolato.

Giovanni Falconieri

stante non ci fossero le condizioni di emergenza richieste dal protocollo: da ormai sette mesi, infatti, Andrea Soldi non assumeva alcun farmaco, e nello stesso periodo non era stato sottoposto ad alcun controllo medico. Secondo la procura, poi, il Trattamento sanitario obbligatorio sarebbe stato attivato nonostante il paziente non fosse aggressivo e non mostrasse alcun segno di pericolosità per sé e per gli altri. Inoltre, sostiene sempre il pm, mancava anche il nullaosta del sindaco.

In ogni caso, a convincere l'ex sostituto procuratore Raffaele Guariniello a contestare l'omicidio colposo ai quattro indagati (lo psichiatra è assi-

clonaca  
Qui  
P.D. 5  
V&M. 28/9

# Il gruppo Facebook che regala cibo e vestiti al clochard



Alle spalle, Antonello ha una vita tormentata dalle difficoltà. Non ama parlarne con il prossimo, ma ai giardini Sospello, dove da dicembre una panchina è diventata la sua casa, le conoscono tutti. «È una persona buona e cordiale - dicono i passanti -. Ma ha perso la sua tranquillità». L'improvvisa rottura dei legami familiari, la perdita di un lavoro, lo sconforto e l'insorgere di qualche problema di salute. In poco tempo, l'esistenza del quarantenne di Borgo Vittoria si è trasformata in un angusto vicolo cieco. Finché, qualcosa si è mosso. Il vicinato ha deciso di prendersene cura e dargli una mano. Vincendo le diffidenze e le paure.

La favola del quartiere popolare è nata e vive sui social. «Un mese fa, ho scoperto su Facebook che una persona dormiva sulle panchine



## I giardini

**Su una panchina dei giardini di via Sospello vive da tempo il quarantenne Ernesto**

del giardino. Scrivevano che aveva bisogno di cibo, ma nessuno si faceva avanti. Così, sono andata a trovarlo con mio marito», dice Rosanna Paganin, 41 anni che lavora in una mensa scolastica. Su quella panchina del giardino più frequentato di Borgo Vittoria, il senza fissa dimora si è lasciato andare e ha raccontato i suoi guai. «Si tratta di un individuo per bene, ma con qualche difficoltà. Non possiamo ospitarlo nella nostra piccola casa, ma abbiamo deciso ugualmente di aiutarlo». Oltre al cibo, gli hanno donato coperte, vestiti, scarpe nuove. Una solidarietà che ha contagiato anche altre persone. Così è nato anche un gruppo su Facebook che unisce tutti i volenterosi che hanno a cuore le sorti di Antonello. Si chiama «Amici dei giardini Sospello». «Una bacheca pubblica dove ci teniamo in contatto per cercare di stargli vicino - dice Paganin -. Aiutandolo a ritrovare la sua tranquillità».

[P. COC.]

CA SOSPESI  
P.G. 63  
VBM 28/01